

Condizioni di lavoro nel Sistema Sanitario Regionale della Basilicata

SOLDATO com'è il rancio? OTTIMO E ABBONDANTE SIGNOR GENERALE!!

Eustachio Vitullo - Segretario Anaa Assomed Regione Basilicata

Con la L. R. n. 12/2008, avente ad oggetto l'innovazione organizzativa delle Aziende Sanitarie, la Regione Basilicata ha intrapreso un processo di riordino del Servizio Sanitario Regionale, che ha portato alla realizzazione di una nuova configurazione delle strutture organizzative secondo logiche di rete.

Successivamente con la DGR 207/2015 la Giunta Regionale approvava i criteri per la definizione degli standard aziendali e in seguito con la DGR n° 624 del 14 maggio 2015 emanava l'"Accordo Programmatico Interaziendale per la redazione degli Atti Aziendali" con il quale si dava attuazione al Decreto Ministeriale n° 70 del 2 aprile 2015 "Regolamento recante la definizione degli standard qualitativi, strutturali, tecnologici e quantitativi relativi all'assistenza ospedaliera".

Questi Atti hanno portato a una riduzione delle S.C. individuando, a regime, un totale di **187 S.C.** di cui **124 Ospedaliere** (17,5 x pl programmato su base regionale; 1.763 pl ospedalieri + 411 pl riab. fis. ospedaliera) e **63 non ospedaliere** (1 ogni 9.158 abitante su base regionale) (577.562 residenti al 1 gennaio 2013) con un taglio complessivo pari al 15% in meno rispetto alle preesistenti.

Con la legge Regionale n° 2 del 12 gennaio 2017, "Riordino del Sistema Sanitario Regionale di Basilicata" si è proseguito con un nuovo ri-assetto per cui:

- L'Azienda Ospedaliera San Carlo di Potenza, DEA di II livello, assunse la titolarità dei presidi ospedalieri di base di Lagonegro, Melfi e Villa D'Agri ad essa trasferiti dall'Azienda Sanitaria Locale di Potenza per costituire un'unica struttura ospedaliera articolata in più plessi;
- Nell'Azienda Sanitaria Locale di Matera, il presidio Ospedaliero di Matera sede di DEA di I livello e il P.O. sede di PSA di Policoro costituiscono una unica articolazione ospedaliera per acuti.
- L'Azienda Sanitaria Locale di Potenza assume la competenza esclusiva, gestionale e organizzativa della rete emergenza-urgenza. In questa continua fase di ridefinizione del Servizio Sanitario Regionale viene attuato un blocco del turnover del personale addetto all'assistenza sanitaria pur non essendo la regione in piano di rientro ma dovendo far fronte ad un debito consolidato e al continuo de-finanziamento che accomuna tutte le regioni italiane con l'aggravio di una popolazione mediamente più vecchia di tutte le regioni del sud ed un reddito pro-capite tra i più bassi.

Quando con la legge 161/2014 viene recepita la direttiva europea sul "diritto al riposo" la Regione Basilicata emana la Legge Regionale n° 53 del 26 novembre 2016 recante "Disposizioni urgenti per l'applicazione dell'art. 14 della legge 161/2014" derogando per 12 mesi, agli obblighi previsti.

E successivamente, essendo scaduti i termini della deroga, ribadisce la sua deroga con la legge regionale n° 17 del 4 agosto 2016.

L'ANAAO ha contestato e denunciato questi provvedimenti riuscendo a conseguire un importante risultato in termini di visibilità quando la sentenza della LA CORTE COSTITUZIONALE del 07 febbraio 2017, ha giudicato viziata di illegittimità costituzionale le due leggi della Regione Basilicata 26 novembre 2015, n. 53 e n. 17 del 4 agosto 2016.

In questo scenario i Medici dove sono? Ridotti a mero fattore di produzione, inascoltati, qualche volta irrisi, assai più spesso colpevoli complici con il loro silenzio.

Infatti, nonostante le ripetute sollecitazioni, non è pervenuta alla Segreteria Regionale ALCUNA segnalazione di infrazione della normativa sul riposo.

E allora va tutto bene? Com'è il rancio?

Quale è la situazione reale dei Medici dipendenti in Basilicata?

La regione Basilicata unica nel panorama delle Regioni del SUD mantiene una situazione di equilibrio economico e gli indicatori di performance (rispetto dei LEA) indicano una situazione buona dell'offerta sanitaria.

Ma c'è una sufficiente garanzia dei diritti dei lavoratori? I mugugni nei corridoi sembrano dire di no ma stentano a prendere corpo in una rivendicazione giusta e organizzata.

Le ragioni del disimpegno affondano le radici nella mancanza culturale in questa regione ad incontrarsi in associazioni rappresentative, preferendo il sistema delle "relazioni brevi" e della clientela politica di fazione alla militanza delle idee e degli interessi comuni.

Preferiamo non credere e non rassegnarci al Rapporto Istat sulla corruzione che vede la Basilicata prima in Italia per il voto di scambio.

Povertà culturale e bisogno che impediscono di apprezzare il ruolo che i sindacati devono continuare ad esercitare garantendo un luogo di riferimento, partecipato e capillare, per il funzionamento delle istituzioni democratiche costruite sulla garanzia dei diritti dei cittadini lavoratori.

Ecco perché è assolutamente importante che grandi Sindacati come il nostro investano energie nelle Regioni del SUD.